

mantico e il suo alto sentimento della poesia si espressero negli scritti critici (tra i quali ricordiamo in particolare «L'anima e la parola», 1915); in questi studiò prevalentemente poeti nei quali, come amava dire, riconosceva una «parola d'anima». Per le monografie sul Foscolo (1910), sul Fogazzaro (1913), sul Tasso (1920) e per i vari saggi danteschi, manzoniani e leopardiani il Donadoni resta uno dei maggiori critici postrociani.

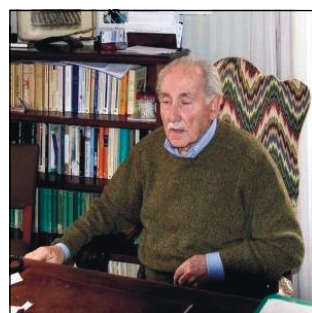
DONATI FORESE (Firenze, 1250 circa-1296) - Fratello di Corso e Piccarda, scambiò con Dante, forse fra il 1293 e il 1296, una tenzone di sonetti di ingiuria violenta e plebea che, al di là delle possibili ma ipotetiche ragioni personali, appaiono legati strettamente ai modi del genere burlesco e segnano, per il certamente più abile Dante, una interessante tappa di sperimentazione tecnica. Dante lo raffigura nel «Purgatorio» (XXIII-XXIV) tra i golosi, con una sorta di palinodia vibrante di amichevole affetto.

DONATO DEGLI ALBANZANI (Pratovecchio 1328 circa-Ferrara 1411) - Maestro di grammatica e retorica a Ravenna, Venezia e Ferrara, fu legato da amicizia al Boccaccio e al Petrarca, che gli dedicarono rispettivamente il «Bucolicum carmen» e il «De sui ipsius et multorum aliorum ignorantia». Volgarizzò il «De viris illustribus» petrarchesco e il «De claris mulieribus» del Boccaccio.

DONATO ELIO (dati anagrafici di incerta provenienza) - Nato nel IV secolo d.C. Grammatico latino, annoverò san Gerolamo tra i propri allievi. È noto soprattutto come autore dell'«Ars Grammatica», che costituì uno dei più autorevoli strumenti di studio della lingua latina durante tutto il Medioevo. Scrisse anche un commento a Terenzio e uno a Virgilio, che riteneva maestro di ogni dottrina, creando un modello interpretativo di tipo allegorico che ebbe grande fortuna fino a Dante.

DONATO GIAMBATTISTA (Venezia, 1536-?) - Ebbe una vita errabonda, durante la quale fece un gran numero di mestieri. Scrisse nel dialetto friulano di Guaro, ma anche in tanti altri dialetti, oltre che in italiano e in latino.

DONDI DALL'OROLOGIO GIOVANNI (Padova 1318-Genova 1389) - Fu soprattutto matematico e astronomo, e costruì un orologio che è ritenuto uno dei risultati più alti della meccanica medievale. La sua produzione poetica è limitata sia quantitativamente sia qualitativamente.



DONI RODOLFO (Pistoia, 1919-Firenze 2011) - Aveva partecipato alla Resistenza, poi si era impegnato come animatore di movimenti culturali di ispirazione cattolica. Narratore e saggista, aveva pubblicato romanzi che si fondano sulle sue esperienze religiose e politiche e che oscillano tra la memorialistica di guerra rivissuta con vivo senso etico. Le sue opere sono state tradotte all'estero e ridotte per le scuole; fra le più note figurano: «Sezione Santo Spirito» (1959), «Muro d'ombra» (1974), «Servo inutile» (1982), «La doppia vita» (1980) definito dalla critica il suo romanzo maggiore, «Le grandi domande» (1987), «Un filo di voce» (1993), «Il Presidente e il filosofo» (1995), «Dialogo sull'aldilà» (1997), dedicato al quarto figlio, Lorenzo, perito in un incidente stradale a ventidue anni mentre andava a Taizé presso la comunità di Frère Roger, «La fatica della storia» (1998). Ha pubblicato inoltre: «Faccia a faccia», 1964; «Passaggio del fronte» (1971), la rappresentazione dall'interno del mondo democristiano, «Sezione Santo Spirito» (1958), «Fuori gioco» (1962); «La provocazione» (1967), «I numeri» (1969), «Se no, no» (1978), «Le

strade della città» (1973), «Giorno segreto» (1976), «Ultimatum alla coscienza» (1979), «Servo inutile» (1982), «La città sul monte» (1983), «Colloquio con Lorenzo» (1993), «La vita aperta. Romanzo di un'epoca» (1995). Nel 1974 vince il Premio Campiello con il volume «Muro d'ombra».

DORIA GINO (Napoli, 1888-1975) - Apprezzato giornalista prima del fascismo, visse durante la dittatura in stretto rapporto di familiarità con Benedetto Croce coltivando studi storici. Il gusto per l'erudizione si riscontra nelle opere narrative («Sogno di un bibliofilo», 1944) e meglio nei saggi («Storia di Napoli», 1933; «Croce e Di Giacomo», 1954; «Gioacchino Murat», 1966; «Vecchio mondo e nuovo mondo», 1966; «Storia di una capitale», 1968).

DOTTI BARTOLOMEO (Valcamonica 1649-Venezia 1713) - Poeta satirico, per il suo spirito caustico subì nel 1692 il carcere e, per lo stesso motivo, morì pugnalato da nemici personali. Ebbe una vita molto avventurosa, pubblicò le rime a Venezia nel 1689. Sono note le sue «Satire», pubblicate in due edizioni postume del 1790 e del 1807.

DOTTI UGO (Cremona, 1933) - Professore di letteratura italiana all'Università di Salerno, ha curato edizioni di testi antichi, tra cui quella del «Secretum» del Petrarca (1981). Ha pubblicato saggi che a interessi letterari uniscono analisi esistenziali e storico-sociali, come «Petrarca e la scoperta della coscienza moderna» (1964), «Machiavelli. La fenomenologia del potere» (1971) e «Vita di Petrarca» (1987). Ha inol



DOSSI CARLO, pseudonimo di Carlo Alberto Pisani Dossi (Zenevredo [PV] 1849-Cardina [CO] 1910) - Nato in una nobile famiglia, mostrò una precoce vocazione letteraria e, mentre si legava d'amicizia ad alcuni esponenti della scapigliatura, come Giuseppe Rovani, pubblicò prima dei vent'anni «L'Altieri» (1868) e poco dopo «Vita di Alberto Pisani». Nel 1872 fu assunto al ministero degli Esteri a Roma per iniziare la carriera diplomatica, ma, deluso, diede presto le dimissioni, e per cinque anni visse tra Milano e la campagna lombarda scrivendo e pubblicando altri racconti. Ripropostosi per la carriera diplomatica, nel 1878, dopo aver dato alle stampe «La desinenza in A», tornò a Roma al ministero, collaborò a «La Riforma» e scrisse «Gocce d'inchiostro». La sua posizione alla Consulta fu legata alla fortuna di Francesco Crispi, di cui divenne segretario particolare (1887); quando questi cadde, venne mandato quale console generale a Bogotà. Nel 1893, tornato al potere Crispi, fu nominato ambasciatore ad Atene, dove poté coltivare i suoi interessi archeologici. Ritiratosi nel 1901 dalla vita pubblica, visse gli ultimi anni sul lago di Como. Scrittore anomalo ed estraneo a ogni corrente, di cui si osserva nelle «Note azzurre» la vastità d'interessi e di stimoli, Dossi fu un anticipatore degli sperimentalismi del Novecento e, attraverso dialettismi, vocaboli tecnici, voci personali, operò sulla lingua e sulle sue possibili espressioni una sorta di ironica ma ossessiva vivisezione.